

PALIO Lungo intervento per ribadire la legittimità delle elezioni del direttivo biancoblù: «La contrada è una sola»

San Martino, il capitano Barone bacchetta i "secessionisti"



Il maniero di via dei Mille

San Martino è in Via dei Mille, il maniero è il luogo dove liberamente il popolo può dire la sua, dove si vivono gli anni di Palio, dove, e non solo a maggio, si cerca di dare vita al rione e alla città, il luogo dove ci si trova fra contradaioli per cenare assieme. Ora riferendomi all'articolo in cui un folto gruppo di Contradaioli e non prende posizione su alcune situazioni createsi in contrada, come capitano in carica mi sento in dovere di ascoltare, meditare e rispondere; e a nome collettivo della Contrada ritengo importanti di dire che questo gruppo non reputa valide le ultime votazioni e secondo non si sente rappresentato dal consiglio eletto».

«Quest'anno - spiega il capitano - siamo giunti alle votazioni del consiglio di contrada perché numerosi consiglieri hanno dato le dimissioni, arrivando pertanto a far decadere il consiglio stesso. Dopo una prima assemblea, non valida per vizio di forma, ne è seguita una seconda dove 195 elettori hanno partecipato. In quell'occasione nessuno dei presenti ha avuto nulla da dire sull'organizzazione, sulla metodologia e sul risultato delle votazioni e sull'assem-

□ Le precisazioni del gruppo di contradaioli che hanno scelto di non frequentare più il maniero di San Martino hanno visto il neo capitano Marcello Barone protagonista di una lunga lettera aperta con cui contesta, in sostanza, l'atteggiamento di coloro che hanno deciso di disertare il maniero.

«Il nostro capitano Sandro Gregori - sostiene Barone - ha detto in un'intervista: "Il Palio deve essere condotto con spirito da bambini diventati grandi. La goliardia deve essere una delle componenti principali del Palio, fatta con intelligenza e mai becera, in modo che amicizia e stima reciproca non vengano mai meno". Condivido a pieno questo spirito. Nel quotidiano non possiamo tutti condividere le stesse idee o le stesse persone, ma quando si tratta di contrada, si dovrebbe solo dire che il nostro impegno, le nostre emozioni sono guidate dallo spirito d'appartenenza a un gruppo ben definito, un gruppo che si riconosce nei colori, nell'effigie di San Martino e nel motto di contrada. Non condivido pertanto le persone che spontaneamente si allontanano dalla contrada eppure reclamano questa appartenenza.

blea nella sua totalità, essendo "l'Assemblea Sovrana" il consiglio in carica è da considerarsi eletto dal Popolo di Contrada, e ha tutti i diritti di lavorare e rimanere in carica per i prossimi tre anni. I nostri consiglieri sono persone che da anni partecipano attivamente alla vita di Contrada, difficilmente credo che non ci si possa sentire rappresentati. Oltretutto metà del consiglio è formato da elementi in carica nei precedenti anni. Questi credo siano gli aspetti evidenziati dagli "Amici di San Martino", che più mi amareggiano e che più trovo controcorrente con lo spirito d'appartenenza di contrada. Noi di San Martino stiamo lavorando duramente, stiamo cercando di dare continuità e innovazione alla vita del rione, stiamo provando ad entrare nelle case per far conoscere la cultura e la vita del Palio e della Città. Io in primis mi sento fortunato e incoraggiato da quanto i contradaioli siano sorridenti e propositivi. Adesso andiamo avanti, mettiamo il nostro impegno nel far bene, e accogliendo con orgoglio l'augurio degli Amici di San Martino, diamo un colpo al passato».

Elena Casero